

REFERENDUM ABROGATIVO Il governo non fissa la data e aspetta che la Camera proponga un disegno di legge per limitarne gli abusi. La Camusso chiede di votare con le amministrative

La corsa per disinnescare le urne

Sul piatto

La proposta Damiano: riservarli a pensionati e studenti. Ma lo stop lo decide la Cassazione

Il Parlamento prova ad accelerare sulla riforma dei voucher. Mercoledì la commissione Lavoro alla Camera dei deputati presenterà un testo che faccia la sintesi di quattro tra le proposte in discussione, a partire da quella di Cesare Damiano (Pd). Si tratta di disegni di legge che mirano a riportare sostanzialmente il lavoro accessorio nella cornice della legge Biagi e a ripristinare quindi la natura "occasionale" delle prestazioni. A quel punto, il governo Gentiloni con ogni probabilità farà propria la proposta e valuterà l'idea di inserirla in un decreto legge. Un modo per velocizzarne l'approvazione e così disinnescare il referendum promosso dalla Cgil che chiede la cancellazione totale dei buoni lavoro. Sembra quindi tramontata l'ipotesi di un intervento così come trapelato circa un mese fa, prima che i problemi meramente politici e la scissione nel Partito democratico mettessero in secondo piano il dossier voucher.

Niente tetto da applicare in ogni azienda al numero di ticket in relazione al totale delle ore "contrattualizzate", in pratica. "Così facendo - spiega Damiano - si sarebbero istituzionalizzati i voucher, noi abbiamo respinto quella formulazione". Dunque al momento il testo presentato un anno fa dal presidente della commissione Lavoro, simile a quelli di Cinque Stelle, Lega Nord e Forza Italia, è il più accreditato a tagliare il traguardo. Che cosa prevede? Innanzitutto il divieto di uso di voucher per le imprese e una forte circoscrizione dei soggetti beneficiari: pensionati, disoccupati, studenti ed extracomunitari. Grosse limita-

zioni anche per i settori produttivi coinvolti: lavoro domestico, giardinaggio, agricoltura, insegnamento privato e manifestazioni culturali. "Questo testo - aggiunge il proponente - raccoglie consensi ben al di là della maggioranza e mi sembra che il governo voglia accompagnare questa accelerazione".

Dunque, che cosa succederebbe in caso di approvazione precedente al referendum? In quel caso, dovrebbe essere la Corte di Cassazione a stabilire la sopravvivenza, o la soccombenza, della consultazione referendaria. Stando alla differenza tra il quesito della Cgil, che vuole una pietra tombale sui voucher, e il testo incardinato in Commissione, che propone solo di riscriverne gli ambiti di applicazione, è probabile che il referendum non venga revocato. Tuttavia, l'obiettivo del governo è quello di sterilizzare la portata del voto perché è evidente che esprimersi sull'attuale normativa (voucher liberalizzati in tutti i settori produttivi con soli massimali economici) o su quella ricondotta alla legge Biagi non sarebbe la stessa cosa. A proporre un intervento in linea con la Cgil sono Sinistra Italiana e Democratici e Progressisti (Arturo Scotto lo ha detto durante la presentazione). La data della consultazione non è ancora stata stabilita ma ricadrà tra il 15 aprile e il 15 giugno. L'ultimo giorno disponibile è

domenica 11 giugno, quindi bisognerà decidere entro fine aprile per permettere 45 giorni di propaganda. Il sindacato chiede di accorparlo alle elezioni amministrative per avere maggiori possibilità di raggiungere il quorum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

